

MARRAKECH E DINTORNI

In Marocco con il camper

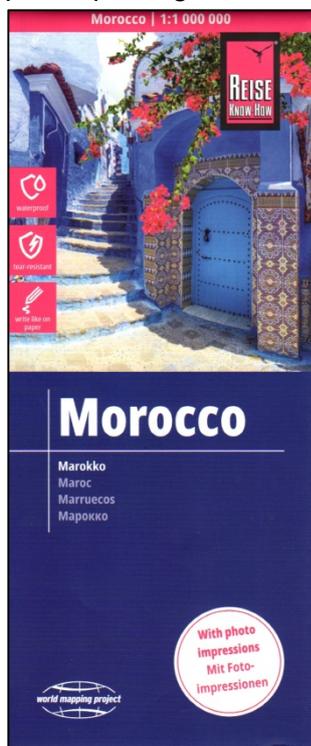
Dopo 12 anni abbiamo deciso di tornare in Marocco e di tentare una breve escursione in Mauritania.

L'estensione in Mauritania è stata di breve durata, un po' per le problematiche di sicurezza che sconsigliano la visita dell'interno del paese e un po' per il fatto che la zona costiera e la capitale sono assolutamente povere di siti di interesse.



La preparazione del viaggio è stata abbastanza facile, vista la precedente esperienza, e lo studio del programma non ha portato via molto tempo.

Ovviamente il programma, studiato il più dettagliatamente possibile e ricalcando in buona parte quello già vissuto, restava un programma di massima, perché solo una volta giunti in loco e giorno per giorno il viaggio si sarebbe sviluppato a seconda



delle necessità e opportunità del momento.

La cartina utilizzata è quella di *Reise Know How 1 : 1.000.000*, prodotto già sperimentato in occasione di viaggi precedenti e con un livello di dettaglio più che sufficiente, soprattutto tenendo conto che sarebbe stata supportata da strumenti elettronici.

Particolarmente apprezzato il fatto che queste cartine siano impermeabili e che non si strappino negli angoli della piegatura.

Utile, anche se non indispensabile, il navigatore satellitare. Noi utilizziamo un Garmin Drivesmart. Le mappe fornite con l'apparecchio non includono il Marocco e, considerato il costo delle mappe originali, ho optato per l'alternativa fornita da <https://www.garminworldmaps.com/>, che, con una spesa limitata e poca fatica, garantisce mappe di tutto il mondo compatibili con Garmin.

Molto utile l'applicazione *Maps.me* per *tablet* e *smartphone Android*, che, con la disponibilità di scaricare le mappe necessarie, ha integrato le informazioni di *Garmin*.

Naturalmente le indicazioni fornite dai vari apparati vanno utilizzate con beneficio d'inventario e sempre tenendo d'occhio le mappe cartacee e le indicazioni stradali; i navigatori satellitari hanno l'insana tentazione di buttarti su strade secondarie o di farti attraversare villaggi e città su stradine strette e sconnesse, magari per farti risparmiare qualche centinaio di metri.

Utile anche l'applicazione *Park4Night* che consente di trovare con facilità le aree di sosta, i campeggi, i parcheggi e i punti acqua disponibili nei dintorni. Ovviamente, essendo l'archivio dei dati basato su di un *network* di informazioni raccolte dall'utenza non è una brutta idea



aiutare i camperisti che verranno dopo di noi segnalando posizioni nuove. Occorre fare attenzione: l'applicazione gratuita funziona solo se si è connessi a Internet; per poter scaricare il database e utilizzarla *offline* è necessario abbonarsi (€ 10 all'anno).

Merita un'ottima valutazione il supporto fornito da *YouPosition.it*, un sito sul quale è possibile segnalare – con una *email* o con una foto geotaggata – la propria posizione utilizzando le coordinate GPS. Con una semplice procedura si comunica ai famigliari rimasti a casa dove siamo, si invia un breve messaggio e si crea una cronologia delle posizioni che si rivela



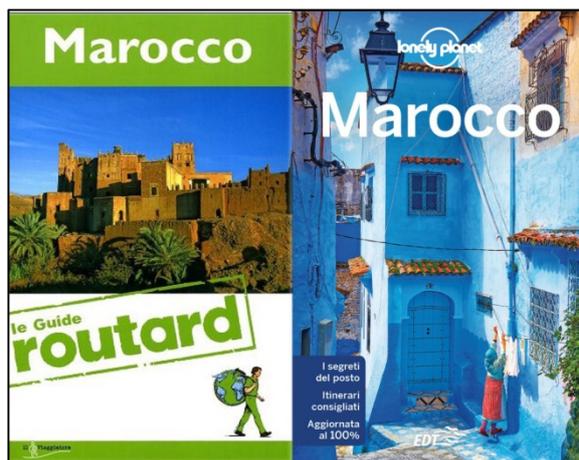
fondamentale per la stesura di diari come questo. Da non sottovalutare è il fatto che si tratta di un servizio completamente gratuito (le offerte volontarie sono gradite), vincolato però alla possibilità di connettersi in rete.

Se, come per il sottoscritto, ritenete utile, se non indispensabile, il supporto di *Internet*, una volta entrati in Marocco bisogna ricordare che si è al di fuori delle convenzioni europee e che, quindi, la connessione alla rete in *roaming* costa cara, molto cara.

A questo punto si può valutare l'acquisto di una SIM della telefonia locale che si può trovare con relativa facilità. Noi abbiamo comprato una SIM di Maroc Telephone che, con una spesa modesta, ci ha garantito la piena connessione per tutto il viaggio.

Per le guide in italiano ci rivolgiamo abitualmente a quelli che per noi sono due punti di riferimento: *Lonely Planet* e *Le Guide du Routard*. Di quest'ultima, visto che gli aggiornamenti non erano recentissimi abbiamo utilizzato la copia comprata per il viaggio passato, mentre per la Lonely Planet ci siamo rivolti all'edizione pubblicata nel 2018.

Purtroppo la Lonely Planet non perde occasione per deludere, soprattutto se si fa il confronto tra le nuove edizioni e quelle vecchie, senza tante fotografie ma zeppe di informazioni. Per esempio, in questo volume abbiamo trovato il dettaglio di diversi tour di trekking che forse troverebbero una collocazione più adatta in un'edizione dedicata e che qua finiscono solo con l'essere dispersive.



Nel confronto tra le due vince sicuramente la *Guide du Routard*, sia per la qualità che per la quantità di informazioni utili.

Comunque sia, sappiamo bene che le guide non sono l'oracolo e che il valore dei contenuti dipende dalla diversa sensibilità di chi scrive e di chi legge, ma tant'è, da qualche parte bisogna cominciare e la lettura delle guide aiuta nel chiarirsi le idee, anche se pochissime informazioni sono disponibili sullo stato delle strade.

Altre informazioni possono essere trovate nel sito del Ministero degli Esteri <https://www.viaggiare Sicuri.it/find-country/country/MAR>. Noi abbiamo anche scaricato l'*app* che consente di monitorare gli spostamenti e la localizzazione in caso di emergenza.

... e, naturalmente, ci siamo sempre dimenticati di aggiornare la posizione.

IL CAMPER

La preparazione del camper è stata abbastanza accurata: prima della partenza il mezzo, un *Hymercar Yellowstone* su *Ducato FIAT*, è stato sottoposto ad una manutenzione profonda, soprattutto per i ripetuti problemi causati in passato dal filtro anti particolato (DPF). Pertanto, oltre a far fare dall'officina una pulizia approfondita del filtro, viaggiamo attrezzati con un additivo per il gasolio che (forse) aiuta nell'evitare il degrado dell'olio.

E' opportuno fare qualche osservazione.

- Innanzitutto occorre sottolineare la necessità di avere la ruota di scorta: i kit di riparazione forniti ormai con quasi tutti i tipi di camper possono rivelarsi assolutamente inutili in caso di foratura, soprattutto in paesi in cui le lunghe distanze e le cattive condizioni delle strade non garantiscono un veloce intervento esterno.

Chiunque ci sia passato sa che percorrere anche solo qualche decina di metri con una gomma sgonfia può compromettere lo pneumatico in maniera irreparabile.

In molti mi hanno consigliato di non utilizzare mai il lattice del kit perché, dicono, potrebbe rovinare irrimediabilmente il copertone. Non ho strumenti per verificare se sia vero, ma nel dubbio, sotto il pianale del Ducato ho fatto montare il martinetto che



sostiene la ruota di scorta e, per contrastare il maggior peso e per alleggerire il lavoro delle balestre, sul camper sono state montate le sospensioni posteriori ad aria che ne hanno alzato la coda. Il tutto integrato dalla presenza di un cric idraulico da 5 tonnellate.

Probabilmente non sarebbe il caso, ma nel dubbio mi porto anche dietro un kit "fai da te" per la riparazione degli pneumatici (sperando di non utilizzarlo mai).

- La capacità del nostro serbatoio delle acque chiare è di 100 litri, tanti, ma che, per forza di cose, richiedono frequentemente un rabbocco. Purtroppo il carico dell'acqua non sempre è garantito da rubinetti accessibili e di conseguenza ci siamo portati dietro una tanica da 10 litri e un imbuto con collo flessibile, accessori che sono stati utilissimi e ci hanno consentito di caricare acqua anche da fontane lontane dal camper.
- Le scorte alimentari che ci portiamo dietro sono limitate e riguardano solo quegli alimenti di utilizzo immediato o che riteniamo di difficile reperimento: olio d'oliva, caffè, latte UHT, biscotti, pasta, riso e, soprattutto, parmigiano. Per tutto il resto ci affidiamo al mercato locale. Unica eccezione, e solo per i casi di emergenza, è la presenza di qualche busta di risotto liofilizzato, da utilizzare quando mancano il tempo o la voglia per cucinare e non ci sono trattorie nei paraggi.
- In linea di massima in Marocco l'acqua fornita è di buona qualità, ma abbiamo preferito non correre rischi. Così, per gli usi alimentari, abbiamo utilizzato sempre acqua minerale, disponibile dappertutto in boccioni da 5 l., limitando l'uso dell'acqua del serbatoio (trattata con uno specifico anti alga/battericida) all'igiene o al lavaggio dei piatti.
- Portarsi dietro qualche cosa da offrire come omaggio non è sbagliato. Noi portiamo sempre qualche *pelouche* per i bambini, qualche CD di musica leggera e lirica, qualche pacco di caffè e di spaghetti.
- Abbiamo rinunciato a portare pezzi di ricambio del motore che in ogni caso non saremmo stati in grado di montare e che non ci avrebbero dato nessuna garanzia a meno che di portarci dietro un intero altro furgone. Invece ho curato con un po' di attenzione la cassetta degli attrezzi dotandola di una chiave a croce, un cavo di traino, di martello e mazzetta, un set di cacciaviti e chiavi inglesi, fil di ferro, viti, rondelle e colle varie.



LE STRADE

Le strade sono in buone condizioni, oserei dire a livello europeo, e solo quando si percorrono strade con tratti in rifacimento si deve passare su deviazioni in sterrato.

In linea di massima bisogna anche riconoscere che, rispetto agli anni passati, il traffico automobilistico è molto più ordinato anche, forse, grazie a una diffusa presenza della polizia che non esita a comminare sanzioni (ne sappiamo qualcosa). Non si può dire lo stesso dei

motorini, un vero flagello, che, soprattutto nelle grandi città, ti sfrecciano intorno ignorando il pericolo di un incidente.

Circolare fuori dalle città non è difficile, la segnaletica è buona e sempre bilingue, ma raccapezzarci quando si circola in città, soprattutto nelle grandi città, è impossibile. E' in queste occasioni che l'utilizzo di un navigatore satellitare diventa utile se non indispensabile.

Naturalmente occorre fare attenzione: il navigatore non sa cosa vuol dire guidare un camper attraverso un *suq* affollato – o se lo sa si diverte a metterti in difficoltà – e sovente mette alla prova la pazienza del guidatore che deve interpretare le indicazioni fornite dal malevolo strumento.

LA BUROCRAZIA

Per fortuna il Marocco non richiede il visto consolare ne' altre documentazioni, è sufficiente il passaporto con sei mesi di validità e le pratiche in frontiera si svolgono facilmente durante la navigazione.

Inutile dire che è necessario verificare che la nostra assicurazione sia valida anche in Marocco, ma per questo si fa in fretta: basta controllare la Carta Verde. Nel caso in cui l'assicurazione non fosse valida sarà necessario stipularne una nuova al momento del passaggio di frontiera.

All'entrata e all'uscita della città e, con una certa frequenza, nelle zone del Sahara Occidentale ci sono posti di controllo della polizia. In genere tutto si risolve con un cenno di saluto, ma nelle zone del Sahara può essere opportuno disporre della "*fiche*", un modulo compilato con tutti dati di tutti i passeggeri.

Avere la *fiche* già compilata aiuta molto nello svolgimento dei controlli ed evita di perdere tempo al posto di blocco. Allego fac-simile del modulo da compilare e portarsi dietro in numero sufficiente di copie.

Stessa considerazione è da fare anche per il nostro breve percorso in Mauritania, dove i controlli di polizia sono più frequenti e sono decisamente semplificati dalla presenza della *fiche*.

A differenza del Marocco, la Mauritania richiede il visto sul passaporto, operazione che si può fare facilmente in frontiera. Basta pagare.

LA SALUTE

Anche sotto questo profilo il Marocco è un paese relativamente sicuro.

Non sono richieste vaccinazioni obbligatorie anche se il buon senso suggerisce di prendere qualche cautela.

Nom	
Prenom	
Date de naissance	
Lieu de naissance	
Situation familiale	
Nom e prenom du père	
Nom e prenom de la mère	
Nationalité	
Profession.	
Adresse	
Numero du Passeport.	
Date de delivrance	
Date d'expiration	
Lieu de delivrance.	
Motif du voyage	
Marque du veicule	
Matriculation	
Date d'entree en Maroc	
Ville d'entrée	
Numero de police	

Viaggiando frequentemente siamo da sempre vaccinati contro l'epatite A e B e praticando bricolage e giardinaggio ci vacciniamo periodicamente contro il tetano. Ovviamente siamo vaccinati con 4° dose Covid e l'unica vaccinazione intrapresa per questo viaggio è stata l'antitifica.

Le strutture sanitarie in Marocco non sempre sono confrontabili con quelle del nostro sistema sanitario, a meno di rivolgersi a strutture private molto costose. Per far fronte a questa eventualità abbiamo stipulato un'assicurazione sanitaria in grado di coprire le possibili spese fino a 300.000 – 1.000.000 di euro.

Maggiori informazioni si trovano su <https://www.viaggiasesicuri.it/find-country/country/MAR>.

PERNOTTAMENTI

Dormire nei campeggi (camper, due persone e allacciamento elettrico) costa, mediamente 100-130 dirham, vale a dire 10-13 euro a notte.

Certo, i campeggi non sono lussuosi e i servizi sono spesso abbastanza spartani, ma abbiamo rilevato che, anche se non nuovi, sono generalmente puliti e sempre forniti di acqua calda. Molto più di quanto ci aspettavamo.

Nella zona del Sahara Occidentale le condizioni dei campeggi sono decisamente peggiori con strutture da grandi potenzialità, ma assolutamente prive di manutenzione, degradati e, a volte, di pulizia scarsa.

IL CIBO

Se ci si accontenta di mangiare in trattorie di medio livello, un piatto di spiedini con patatine o un *tagine* di carne annaffiata da acqua minerale – ahimè, niente birra – costa, indicativamente intorno a 80 - 100 *dirham* (8-10 euro). Chiaramente se si mangia in ristoranti un po' più pretenziosi o si cena a base di pesce si finisce con il pagare un po' di più.

Se invece ci si organizza in proprio si finisce con lo spendere ancor meno. A titolo di esempio i pomodori costano circa 50 cent al kg, il pane costa circa 10 cent al pezzo, un pollo arrosto, completo di patatine, pane, riso e verdure costa una decina di euro.

Se si eccettuano le grandi città – soprattutto quelle del nord – non è facile trovare grandi magazzini forniti di tutte le cose inutili alle quali siamo abituati; bisogna andare per negozietti o infilarsi in un suk, dove si trova di tutto o quasi di tutto. Basta aver pazienza.

L'acqua potabile è facilmente reperibile ovunque, sia in bottiglie da un litro e mezzo sia in bottiglioni da 5 litri che costano 13 dirham, poco più di 1 euro.

IL COSTO

Il costo del viaggio, anche con l'esclusione dell'allestimento del camper, non è stato indifferente, anche tenendo conto del fatto che siamo stati via quasi due mesi e abbiamo percorso quasi 7.000 km.

A far lievitare la spesa è stato decisivo il costo del traghetto tra Italia e Marocco con andata e ritorno da Genova a Tangeri.

A conti fatti, messo in conto il costo del gasolio, delle autostrade, dei pernottamenti lungo il tragitto e del traghetto Algeciras – Ceuta l'opzione andata e ritorno in traghetto si rivela se

non più economica, perlomeno di pari costo. Da non sottovalutare il fatto che si risparmiano circa 4.000 km di stress al volante.

Il gasolio in Marocco costa molto meno che in Europa e mediamente ci è costato poco più di 1 euro al litro. Non tutte le stazioni di servizio accettano il pagamento con carta di credito, conviene informarsi prima di fare il pieno.

A titolo indicativo abbiamo speso:

Costo traghetto Genova - Tangeri (cabina vista mare)	789
Costo traghetto Tangeri - Genova (cabina vista mare)	659
Pasti a bordo	199
Assicurazione sanitaria	217
Gasolio	650
Escursione Erg Chicaga	315
Vitto	682
Campeggi	500
Visto Mauritania	120
Mappa Garmin	15
SIM Maroc Telecom + ricarica	25
Cartina stradale	13
Altre spese (ingressi, taxi, bibite, ecc.)	246
	<u>4.430</u>

Infine, ci tengo a precisare che quello che state leggendo è un diario di viaggio e non una guida turistica. Mi limito quindi a quelle informazioni che potrebbero essere utili a chi avesse voglia di intraprendere un simile viaggio, senza dilungarmi nella descrizione delle cose viste e dei luoghi visitati.

IL VIAGGIO

Il nostro equipaggio è formato da Patrizia (68 anni) e Aldo (74 anni).

Per evitare il caldo estivo, soffocante soprattutto nelle zone desertiche, abbiamo scelto di partire ai primi di maggio, in modo da arrivare nel paese subito dopo la fine del Ramadan e con tutti gli inconvenienti ad esso collegati.

Genova – Tangeri 4 - 5 maggio 2023

Arriviamo al porto di Genova alle 8 del mattino e la coda è già mostruosa, sbrogliamo le pratiche *check-in* e di frontiera e aspettiamo pazientemente che inizino le operazioni di imbarco. La confusione non è indifferente, comunque sia ci imbarchiamo e ci sistemiamo nella cabina.

Il viaggio è abbastanza noioso. Unico intrattenimento sono i pasti serviti al ristorante di bordo, pagati in parte con il *voucher* acquistato al momento della prenotazione del trasferimento per il quale abbiamo usufruito di uno sconto del 20%.

Un altro aspetto positivo è che a bordo è possibile sbrigare tutte le faccende relative all'entrata in Marocco e alle pratiche doganali relative al camper, cosa che snellisce non di poco la procedura di sbarco e di entrata nel paese.

Tangeri 6 - 7 maggio 2023

Le operazioni di sbarco sono abbastanza veloci e anche le operazioni di frontiera e doganali sarebbero veloci se non fosse per qualche deficiente che non ha sbrigato le faccende a bordo e finisce con il bloccare la fila degli automezzi.

Per arrivare al campeggio (N 35.7907551 W 5.8313531) ci tocca attraversare tutta la città, il traffico è intenso ma non caotico.

L'accesso al campeggio è abbastanza difficoltoso con un tratto di strada in fortissima salita e assolutamente sconsigliato ai camper di grandi dimensioni.



Il campeggio Miramonte è annesso ad un *resort* lussuoso con vista panoramica, ristorante e piscina, ma la zona riservata ai camper è poco più che un parcheggio con un numero limitato di servizi. Ci sono lavori in corso che forse miglioreranno

la situazione in futuro, ma oggi la sistemazione non è delle più esaltanti.

E' anche il campeggio più costoso di tutto il nostro itinerario, 200 dirham a notte con pagamento anticipato.

Forse si sarebbe potuto pernottare in un parcheggio sul lungomare ma avevamo bisogno di tranquillità e di un allacciamento elettrico per il frigo.

Il giorno successivo percorriamo a piedi un paio di chilometri e arriviamo alla medina, la visita della città è gradevole e il caldo non eccessivo. Ciò non evita che, arrivati al primo pomeriggio, si sia stanchi morti e che si scelga di tornare al campeggio in taxi (10 dirham = 1 euro).

Tangeri – Chefchaouen 8 maggio 2023 – Km 117

Percorriamo la RN2 in ottime condizioni, nessun problema durante il percorso.

Arrivati a Chefchaouen vorremmo pernottare in un parcheggio, ma oggi c'è il mercato e, nel caos, non ci sono parcheggi disponibili. Però ormai ci siamo ficcati tra le viuzze e la bancarelle e trovare la strada per il campeggio diventa un'avventura. Ad averlo saputo saremmo usciti alla seconda rotonda in direzione nord e saremmo arrivati senza troppi intoppi.

Il campeggio (N 35.1762563 W 5.2672566) è spazioso e abbastanza ombreggiato, i servizi sono un po' rudimentali ma puliti (110 dirham).

Alla reception compriamo una SIM Card Maroc Telephone con 5 gb disponibili e che ci costa circa 11 euro, una somma che ci pare modesta, ma che più tardi, quando faremo la ricarica, scopriremo essere esagerata.

Nel pomeriggio facciamo una passeggiata fino alla stupenda medina colorata di azzurro.



Rispetto alla nostra precedente visita il turismo è aumentato in modo esponenziale, rovinando un po' la bellezza del luogo.

Compriamo un po' di frutta e di verdura e, stanchi morti e oppressi dal caldo, rientriamo in campeggio in taxi (20 dirham, circa 2 euro).

Chefchaouen – Fès 9 – 10 maggio 2023 – Km 216

Percorriamo la RN 13, oltrepassiamo Ouazzane e continuiamo fino a Moulay Idriss. Qua imbocchiamo la RN4 e arriviamo a Fès.

Non cerchiamo altri tipi di sistemazione, ma andiamo direttamente al camping “Diamant Vert”, una struttura bella e moderna a una decina di chilometri dal centro città (N 33.9872027 W 5.0208329).

Approfittiamo del pomeriggio per prenotare il taxi che domani ci porterà alla medina e ci riporterà indietro (200 dirham) e per mettere un po' a posto il camper che dopo solo una settimana è oppresso dal disordine più assoluto.

La mattina dopo l'autista è puntuale e in una mezzora l'auto ci lascia davanti a Bab Boujloud; il parcheggio nel quale avevamo pernottato durante la prima visita non c'è più e tutta la piazza è un enorme cantiere.



Passeggiamo per la medina nel caos del suq, poi ci fermiamo per il pranzo in un ristorante nascosto in un vicolo e che rivela, una volta all'interno, una sala ampia attraversata da camerieri indaffarati. Il pranzo è ottimo, anche se non proprio economico (500 dirham).

Proseguiamo fino alla zona dei tintori, ormai, a pomeriggio inoltrato, non c'è più nessuno che lavora immerso in quelle pozze colorate e sicuramente insalubri.

Poi usciti dalla confusione aspettiamo l'auto sorseggiando un the alla menta.

Fès – Oumes 11 maggio 2023 Km 75

Imbocchiamo la RN8, passiamo Ifrane e ci fermiamo qualche chilometro prima di arrivare alla graziosa cittadina di Azrou, che non per niente è il centro turistico nel quale i marocchini più abbienti si rifugiano per sfuggire alla calura dei mesi estivi.

Seguendo le indicazioni di Park4Night ci fermiamo a Oumes, non lontano dalla foresta di



cedri, dove troviamo il camping Amazigh (N 33.449402 w 5.17082), un grazioso complesso punteggiato da ciliegi che, purtroppo, ormai non sono più in fiore (110 dirham).

Anche qua i servizi sono basilari, ma puliti.

Per cena ordiniamo una *tajine* di agnello per due che ci

viene servita direttamente al camper (130 dirham). Ottima.

Oumes – Ait Aatab 12 maggio 2023 km 265

Percorrendo la RN8 oltrepassiamo Khenifra, Kasba Tadla e arriviamo a Beni Mellal.

Poco dopo ci si propongono due opzioni per arrivare ad Ouzoud: imboccare la R304 in direzione Bin El Ouidane affrontando un percorso evidentemente pieno di curve, oppure seguire i suggerimenti di Park4Night, continuare sulla RN8 e poi fare rotta verso Ait Aatab dove pare sia possibile pernottare approfittando dell'ospitalità signor Mohammed,



proprietario del fantomatico Café France, presso il quale altri camperisti hanno fatto sosta allacciandosi all'elettricità, facendo il carico dell'acqua e mangiando un'ottima *tajine*.

Ci fidiamo e affrontiamo una perfida strada stretta e in salita, con un'infinità di curve a gomito, che richiedono sovente l'inserimento della prima, e immediatamente seguite da

vorticose discese.

Quando arriviamo al Café France troviamo un gestore che ci guarda un po' stranito che non capisce cosa vogliamo.

Non troviamo nessuno dei confort sperati.

Ci fermiamo per il pernottamento davanti al locale (N 32.1085283 W 6.7098009).

Notte calda. Molto calda.

Ait Aatab – Ouzoud 13 maggio 2023 Km 23

Su di una strada senza nome percorriamo 23 chilometri di curve e arriviamo a Ouzoud dove troviamo il già conosciuto camping Amalou (N 32.0135795 W 6.7176309).

Chiamarlo campeggio è un po' pretenzioso, comunque ci dà un posto all'ombra, l'allacciamento elettrico e la disponibilità di servizi nuovissimi (80 dirham).

Di fianco a noi è posteggiato un lussuoso camper/camion enorme, con terrazza e camere estraibili popolato da una famiglia con sei figli. Vivono così, perennemente viaggiando. Sono senz'altro dei poveretti.

Nel vicino ristorante prendiamo un pollo arrosto "completo" che vuol dire con riso, pane, salse e patatine (120 dirham).

Facciamo una passeggiata fino alle cascate, poi Patrizia non se la sente di scendere fino al laghetto e così affronto la discesa da solo.

La vista delle cascate, anche se la portata delle acque non è eccessiva, è gratificante e decido di scendere fino alla fine della caduta d'acqua, al laghetto nel quale famiglie in festa si fanno trasportare su chiatte fin sotto la cascata e dove giovinazzi spericolati si tuffano ignorando il divieto di fare il bagno.

La discesa è stata lunga, ma quello che mi resterà nella mente e nelle gambe è la risalita, eterna e faticosa.



Ouzoud – Marrakech 14 – 15 maggio 2023 Km 209

Con la N304 e la N 307 arriviamo a Imdahane dove imbocchiamo la RN8 che ci porta direttamente a Marrakech senza problemi. Lo stesso vale per la circolazione in città, abbastanza ordinata, e arriviamo al nostro traguardo senza alcuna difficoltà.

Siamo sistemati in un parcheggio, nella zona dedicata ai camper, a due passi dalla Koutoubia e da piazza Djena el Fnaa, con allacciamento elettrico e relativamente tranquillo. Manca assolutamente l'ombra e i servizi sono presenti, ma sono ignobili, e, al massimo, possono essere utilizzati per lo svuotamento della cassetta (N 31.6238 W 7.99534).

Ci sarebbe un'alternativa, un campeggio a una dozzina di chilometri dal centro, ma abbiamo preferito stare qua, anche perché tenuto conto della centralità della sistemazione il costo non è eccessivo (150 dirham da pagare giorno per giorno).



Dedichiamo il pomeriggio alla visita delle tombe Saadite e poi, per cena, ci dirigiamo verso piazza Djena el Fnaa. Gironzoliamo attraverso un tripudio di bancarelle-ristorante che offrono svariate pietanze che vanno dalla grigliata di carne alle teste di agnello, dai piatti di pesce alle lumache.

Sappiamo che si tratta di una trappola per turisti, ma ci va bene farsi accalappiare. Per una grigliata mista (spiedini di pollo, cotoletta di agnello, verdure e salsiccia misteriosa) paghiamo la cifra esorbitante di 450 dirham.

La giornata seguente viene dedicata al palazzo Baadi e poi a El Bahia.

Per pranzare ci fermiamo in una pasticceria che propone buone cose annaffiate da un buon cappuccino e poi continuiamo il nostro tour verso la *medersa* Ben Yussuf e il Giardino Segreto.

Rientriamo al camper in taxi, sfiancati per i chilometri e per il caldo.

Marrakech – Ouarzazate 16 – 17 maggio 2023 Km 226

Uscire da Marrakech è più difficile che entrarci.

La segnaletica stradale e il navigatore indicano un percorso che si inoltra nel centro e nel traffico e non abbiamo voglia di infilarci nel caos cittadino.

Così decidiamo di uscire per la strada da cui siamo arrivati e di cercare poi un qualche tipo di circonvallazione che ci faccia evitare l'attraversamento della città.

Scelta inopportuna.

Cominciamo a percorrere ampi viali che, implacabilmente, tentano di riportarci verso il centro. Quando crediamo di aver trovato un'alternativa ci imbattiamo in un crudele divieto di transito e dobbiamo tornare indietro.

Dopo un paio d'ore di questa *via crucis* ci ritroviamo all'aeroporto e decidiamo di modificare l'impostazione del Garmin.

Impostiamo Ait Ourir, una cittadina sulla RN9 che ci porterà direttamente a Ouarzazate, la Hollywood marocchina.

Anche qua la strada è in buone condizioni, solo parzialmente penalizzata dai frequenti lavori di ammodernamento.

Non ci fermiamo a Ouarzazate, ma procediamo per qualche chilometro fino al Lot of Stars, un campeggio-bivacco in splendida posizione (N 30.908845 W 6.897214).



Non è possibile avere elettricità, ma i servizi, rustici, sono puliti e in buone condizioni (70 dirham a notte). Su richiesta forniscono acqua, pane, *tajine* e *cous-cous*. La WiFi funziona solo vicino alla reception.

Per cena ci portano insalata marocchina (pomodori, cipolla e cetriolo) seguita da una *tajine* di pollo che mangiamo seduti al tavolo del ristorante (160 dirham).

I gatti ci guardano vogliosi e qualche sconosciuto cerca addirittura di salire sul tavolo per banchettare con gli avanzi del pollo.

Il posto ci piace talmente che decidiamo di fermarci per un'ulteriore giornata di relax.

Ouarzazate – Camping Chabab Saghro - 18 maggio 2023 Km 101

Partiamo mentre comincia a cadere una pioggia leggera che ben presto si trasforma in pioggia vera e propria. La temperatura scende vertiginosamente.

Sosta ad Ouarzazate dove troviamo un Carrefour che ci invoglia a un po' di spesa. Poco perché l'offerta è limitata. Troviamo pane, formaggi e verdura. Ne approfittiamo anche per comprare un pacco di croccantini per i gatti che, ormai lo abbiamo capito, sono presenti in tutti i campeggi.

Il maltempo ci costringe a modificare il nostro programma.

Oggi avremmo voluto attraversare le Gorges du Dades, ma la pioggia, oltre a privarci della vista dei panorami, rende l'asfalto scivoloso e non ci garba tanto affrontare la serie di tornanti che ben conosciamo in simili condizioni.



Decidiamo così di modificare il nostro percorso, di lasciare la N10 poco prima di Ait Sedrate e di imboccare una strada nuovissima che ci porterà al camping Chabab Saghro (N31.1993 W 6.115752).

L'accesso è un po' difficoltoso attraverso una strada sterrata e in ripida salita e arriviamo nel piazzale proprio mentre il maltempo si scatena: pioggia e vento forte.

Alla reception dell'hotel/ristorante non c'è nessuno e ci tocca aspettare. Quando poi arriva il ragazzo incaricato dell'operazione ci fa vedere i servizi, nuovissimi e puliti, e ci dice di sistemarci dove vogliamo. Siamo gli unici ospiti (100 dirham).

La temperatura continua a scendere fino ad arrivare al livello record assoluto di 8°.

Camping Chabab Saghro – Gorges du Dadès - 19 maggio 2023 Km 61

Al mattino il tempo si è rimesso, non piove più e in cielo brilla un sole che ce la mette tutta per alzare un po' la temperatura.

La posizione rilevata nella quale ci troviamo ci regala una vista splendida sulle montagne dell'Atlante, con la cima coperta di neve. Riprendiamo il nostro percorso fino a Boumaine du Dades dove imbocchiamo la R 704, una strada in buone condizioni con un'impressionante serie di tornanti affiancati dallo spettacolare scenario delle ripide pareti della gola.

Fortunatamente il traffico è leggero e riusciamo a superare le curve a gomito senza problemi e a fare qualche sosta per ammirare lo sconvolgente panorama e scattare qualche fotografia.

La strada si restringe, affiancata dalla scoscesa parete di roccia, e finalmente arriviamo all'uscita delle gole dove ci attende il camping Berbère de la Montagne (130 dirham), già





conosciuto nella precedente esperienza (N 31.557327 W 5.90937).

Ceniamo al ristorante del campeggio e ci toccano insalata marocchina e *tajine* di pollo (220 dirham). Consideriamo che il menu è abbastanza ripetitivo.

Appena finito di mangiare la saletta si popola di ragazzi che vorrebbero intrattenerci con musica berbera ritmata sui tamburi. La cosa va per le lunghe e, mentre due turisti tedeschi sembrano divertirsi da morire, troviamo il tutto un po' noioso, facciamo finta di niente e ce

ne andiamo a dormire.

Il poco calore che aveva fatto capolino di giorno, nella notte se ne va e ci lascia infreddoliti tra le nostre coperte.

Gorges du Dadès – Tinghir – 20 maggio 2023 Km 106

Ripercorriamo la R704 con tutti i suoi tornanti e a Boumaine de Dadès riprendiamo la N10.

Passiamo Tinghir e, senza problemi e con un traffico accettabile arriviamo alle Gorges du Todra.

Il luogo è una delle mete preferite per il pic-nic di fine settimana e lo si capisce dal numero delle auto posteggiate lungo la strada e dal numero di bancarelle che vendono *gadget* turistici.

Riusciamo a posteggiare e ci gustiamo una breve passeggiata lungo il torrente ai fianchi del quale la parete rocciosa si alza a strapiombo.



Sulle pareti a strapiombo audaci scalatori sono impegnati in un'ardua salita e la cosa mi accende nel petto una scintilla di nostalgia. Ah se avessi anche solo quaranta anni di meno!

Mentre passeggiamo, ovviamente i venditori ci tampinano e addirittura uno mi chiede se gli vendo i miei pantaloni tattici da escursione

Torniamo verso Tinghir e ci fermiamo al Camping Le Lac, una piccola struttura ai bordi del palmeto (N 31.5538554 W 5.5849733).

Anche qui i servizi sono assolutamente rudimentali, ma la pulizia è ineccepibile (120 dirham).

Tento di fare una passeggiata nel palmeto, ma non trovo itinerari percorribili con facilità e di fronte al timore di perdersi, rinuncio.

Ceniamo al ristorantino del campeggio con una omelette berbera (260 dirham).

Tinghir – Merzouga – 21 – 22 maggio 2023 Km 203

Ci svegliamo tardi, sbrogliamo tutte le faccende del camper e ci rimettiamo in marcia sulla RN10. A Goulmina imbocchiamo la P7105, strada secondaria ma in buone condizioni.

Man mano che procediamo la temperatura sale e il paesaggio si fa desertico.

Si alza il vento che sparge ovunque la sabbia coprendo per buoni tratti l'asfalto, poi folate più forti annullano completamente la vista per qualche minuto.

A Erfoud prendiamo la RN 13 e arriviamo a Rissani, la RN9.

In lontananza si vedono le prime dune, ma anche qua il vento la fa da padrone e il cielo si tinge di giallo.

A Merzouga troviamo subito il nostro campeggio, Haven La Chance (N 31.1336 W 4.0199), cerchiamo un po' di ombra dove sistemarci, ma non è facile, le zone migliori sono già state occupate. Sarebbe anche bello parcheggiare sotto le dune ma lì il sole batte, implacabile.

Il posto è sempre molto bello, anche se la zona campeggio, rispetto alla visita precedente è aumentata di dieci volte e mi domando come sia mai possibile che ci sia un periodo nel quale tutti quei posti vengano occupati.



Siamo a due passi dalla piscina e dal ristorante che non utilizzeremo.

Il vento continua a soffiare e siamo pieni di sabbia. Dappertutto.

Il giorno successivo il vento è calato e facciamo una breve passeggiata sulle dune. Purtroppo il terreno è segnato dagli pneumatici di quegli sconsiderati che fanno queste escursioni in *quad*, cosa che toglie molto alla poesia del luogo.

Tornati al camper scopriamo che quelli che si erano sistemati in una bella zona d'ombra se ne sono andati e decidiamo di spostarci.

Mai decisione fu più avventata.

Durante il trasferimento di pochi metri il camper si insabbia e non c'è niente da fare, ogni nostro tentativo di uscire dalla buca lo fa insabbiare sempre più.

Per fortuna arrivano due addetti del campeggio che, non senza sforzo, dopo numerosi tentativi riescono a far spostare il mezzo.

Così scopriamo che il posto dove eravamo prima non è poi tanto male e rinunciamo a qualsiasi spostamento.

In serata corro alle dune per fotografare il tramonto.



Merzouga – Zagora - 23 maggio 2023 Km 289

Torniamo verso Rissani e da qui con la RN12 passiamo Alnif, Tazzarine e arriviamo a Zagora.

Troviamo una cittadina sonnacchiosa.

Park4Night propone diversi campeggi, il più centrale ci sembra essere il Sinibad e, con qualche difficoltà ci arriviamo.

Il posto sembra essere abbandonato da generazioni, i sanitari sono sporchi e non c'è nessuno alla *reception*.

Patrizia ed io ci guardiamo negli occhi, non servono parole, giriamo il camper e ce ne andiamo.



Il tentativo successivo è a Les Jardins de Zagora (N 30.3288 W 5.83278), non eccellente ma un po' migliore del precedente.

Il gestore arriva di corsa per non perdere due tra i pochi clienti della stagione, infatti oltre a noi c'è solo il Land Rover di uno svizzero anzianotto che dorme sull'*air camping* (100 *dirham*).

Facciamo una passeggiata per la cittadina cercando una banca per cambiare qualche euro in *dirham* che ormai cominciano a

scarseggiare, ma non troviamo niente. Tutti i negozi sono chiusi e le strade sono deserte, forse a causa dell'ora (sono le 16) e del caldo.

Rinunciamo e torniamo al campeggio per una doccia che lavi via un po' della sabbia di oggi.

Siamo assediati dai gatti che si contendono le razioni di croccantini che, generosamente, eroghiamo.

Zagora – M'Hamid El Ghizlane 24 – 27 maggio 2023 Km 95

La N9, completamente rifatta e nuovissima, ci porta fino a M'Hamid El Ghizlane, uno dei posti che ricordiamo con struggente nostalgia.

Ritroviamo il campeggio che nella prima visita ci aveva ospitati solo per una notte, decisi a fermarci più a lungo per godere di questa atmosfera ai confini del mondo.



Hamada du Draa non è l'unico campeggio che si offre ai turisti, ma è quello che preferiamo. C'è l'ombra, la piscina, un caffè e un ristorantino e poi c'è Hassan con la sua ospitalità sincera e simpatica.

Non facciamo in tempo a posteggiare che interviene Hassan: non siamo nel posto migliore e ci indica dove metterci per avere un po' d'ombra tutto il giorno (100 *dirham*).

Appena sistemati vado in ufficio per concordare l'escursione a Erg Chicaga che abbiamo messo in programma fin dal primo momento.

Non sarà un'esperienza economica ma riteniamo che ne valga la pena: fuoristrada con autista, pernottamento con cena e colazione in un campo tendato in mezzo alle dune. Già mi immagino le fotografie del tramonto (euro 310).

I sanitari del campeggio sono datati, ma pulitissimi e ne approfittiamo per lavare via sabbia e caldo.

Ceniamo al ristorante del campeggio, all'aperto sul bordo della piscina e, quasi, al fresco. Il menu è un po' deludente: insalata marocchina e *tajine* di pollo, sempre la solita insalata, la solita *tajine* e il solito pollo (220 *dirham*).



Il mattino dopo, con calma, usciamo per fare una passeggiata nel paese. Quasi tutti gli uomini indossano la lunga tunica tradizionale, tutte le donne sono velate.

Compriamo un po' di verdura, senza fantasia pomodori e cetrioli. La frutta è un po' ammaccata ma prendiamo pesche e banane.

I nostri souvenir si esauriscono con qualche teiera di latta e torniamo al campeggio per trascorrere la giornata nel riposo e nella lettura.

La mattina dopo alle 9.30 siamo pronti per l'escursione, Hassan arriva per darci la sveglia e ci trova già pronti, comunque la sua offerta di pane fresco per la colazione è gradita.

Partiamo per un percorso di un paio d'ore su una pista sconnessa e attraverso un'arida vegetazione.

Poco per volta gli alberi scompaiono e siamo circondati da un'immensa pietraia. All'orizzonte compaiono le dune e anche noi cominciamo a percorrere tratti sabbiosi che si fanno sempre più frequenti.

Sono le undici passate quando si arriva allo stop per la sosta.

Siamo arrivati ad un'oasi che sembra una di quelle che compaiono nelle barzellette della Settimana Enigmistica.

Un rigagnolo d'acqua e una ventina di palme, il tutto immerso nel nulla del deserto.



Ci viene offerto un the ristorante e poi si passa al pranzo: insalata marocchina (inevitabile) e poi delle polpette di carne cucinate in umido nella *tajine*.

Consumato il pasto ripartiamo, ormai manca poco all'arrivo.

Il campo si presenta molto bene, abbiamo una sistemazione con letto matrimoniale, lenzuola pulite e coperte. C'è persino la luce elettrica, garantita da uno degli onnipresenti impianti di pannelli solari che, per fortuna, hanno sostituito i rumorosi generatori a motore.

Breve passeggiata sulle dune che si perdono fino all'orizzonte, poi comincia a sollevarsi un fastidioso venticello che alza un po' di sabbia.

Nel giro di pochi minuti il fastidioso venticello diventa un bel vento forte che alza nuvole di sabbia e ostruisce la visuale.

Sento, nel profondo del mio intimo, che le belle foto del tramonto le farà qualcun altro in un'altra occasione.

Mentre sono lì che faccio queste amare riflessioni vedo arrivare un gruppo di dromedari che vengono fatti accucciare nell'avvallamento tra le dune. Se neanche i dromedari vanno in giro vuol dire che non ci sono speranze.

Il vento continua per tutto il pomeriggio costringendoci a stare al chiuso e a masticare amaro.

Verso le nove ci chiamano per la cena: zuppa, insalata marocchina e, indovinate, *tajine* di pollo.

Ci ritiriamo nella nostra tenda per la notte.

Saranno le due quando mi alzo per andare alla toilette, esco dalla tenda e resto senza parole per la stellata che trovo nel cielo. Il vento è caduto e le cielo sereno brillano migliaia di stelle.

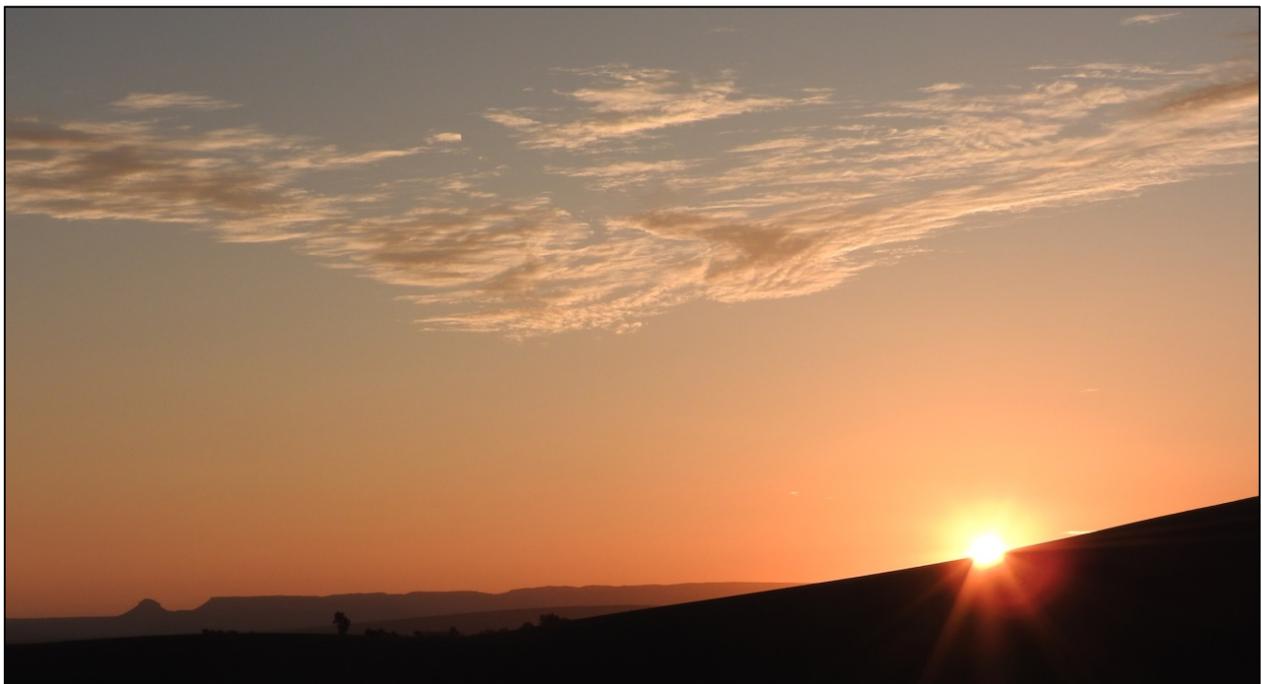
Quando poi mi alzo, sono le sei e mezzo, corro per fotografare il sorgere del sole, che non sarà affascinante come il tramonto, ma anche lui ha i suoi aspetti positivi.

Espletati i rituali mattutini, dopo la colazione, iniziamo il viaggio di rientro.

Lungo il percorso scopriamo altri campi tendati, più o meno nascosti negli avvallamenti, e proviamo l'ebbrezza di galleggiare sulla sabbia scavalcando piccole dune.

Rientriamo al campeggio stanchi e soddisfatti.

Nella notte si alza di nuovo il vento, ma ormai non ci disturba più.



M'hamid El Gizane – Tailouine - 28 maggio 2023 Km 351

Al mattino sbrogliamo le faccende del camper con carico e scarico, nell'occasione scopriamo che l'indicatore del carico delle acque chiare non funziona più. Già penso al costo della sostituzione, ma più tardi scoprirò che è sufficiente pulire le astine nel serbatoio per sistemare tutto.

Salutiamo Hassan che ci regala due foulard e partiamo.

Non abbiamo le idee ben chiare su dove fermarci, l'unica cosa sicura è che vogliamo andare verso il mare.

Imbocchiamo la N9 che percorre la valle del Draa fino ad Agdz, dove ci fermiamo per il pranzo.

Dopo un'analisi del percorso decidiamo di imboccare la R108 che ci porta a Tazenakht e infine a Tailouine.

Ci sono diverse possibilità per campeggiare. Scegliamo il Toubkal (N 30.5228 W 7.89373), un bel campeggio a terrazze con piazzole ben delimitate, servizi nuovi e puliti e con la possibilità di mangiare al ristorante (80 dirham).

Prenotiamo la cena e naturalmente ci viene proposta la *tajine* di pollo che rifiutiamo e al suo posto prendiamo delle *kuffe* di vitello, che poi sarebbero dei mini hamburger cotti alla brace. Non riusciamo ad evitare l'insalata marocchina. In compenso ceniamo sorseggiando Coca Cola (190 dirham).



Tailouine – Aglou Plage – 29 - 30 maggio 2023 km 275

Continuiamo sulla RN 10, passiamo Aoulouz e Taroudannt. La nostra meta è il supermercato Marjane di Inezgane, nei sobborghi di Agadir.

Man mano che ci avviciniamo alla grande città il traffico si fa convulso e il navigatore non sa bene quale strada farci imboccare con il risultato che ci costringe a percorrere squallide vie periferiche mentre, probabilmente, sarebbe stato tutto più facile proseguendo per le strade più importanti.

Comunque sia arriviamo al supermercato e facciamo scorta di formaggi, frutta, verdura e cioccolata.

Prendiamo la N1 e seguendo sempre le confuse indicazioni di Garmin, che ci fa percorrere tratti un po' sconnessi, arriviamo ad Aglou Plage, nell'omonimo campeggio (N 29.8041 W 9.82772).

Il campeggio riflette standard europei con piazzole delimitate, ombreggiate e con disponibilità di acqua. I servizi sono nuovissimi e puliti, la zona di camper service è completa e di facile accesso e per finire troviamo un'ottima WiFi (110 dirham, con riduzione per soggiorni più lunghi).

Da non trascurare la presenza di un negozietto che vende alimentari e un po' di tutto appena fuori dal cancello.



Mentre ceniamo un gattino si avvicina timido, ma quando scopre che abbiamo i croccantini la timidezza se ne va e la sua voglia diventa frenetica. Da questo momento ci farà compagnia senza più alcun timore o timidezza.

Due giorni di relax.

Facciamo una passeggiata fino al lungomare in mezzo a casette che rivelano tutta la loro natura vacanziera. Non sappiamo se la stagione è finita o se deve ancora cominciare ma tutte le case sono sprangate.

Arrivati al lungomare troviamo una bellissima spiaggia deserta e una serie di locali tristemente vuoti.

Siamo in una delle località prescelte dai camperisti europei per venire a svernare e francamente non si può dare loro tutti i torti.

Aglou Plage – El Ouatia (Tan Tan Plage) – 31 maggio/1 giugno 2023 Km 280

Dopo le operazioni di camper service ci mettiamo in strada.

Comincia il percorso che, attraverso zone semidesertiche e desertiche ci porterà fino all'estremo punto del nostro viaggio.



A Tiznit riprendiamo la N1, strada bellissima con il fondo quasi sempre nuovissimo o rinnovato da poco, che ci porta verso l'interno, a Guelmin.

La strada invita alla velocità, ma non mi lascio tentare anche perché la segnaletica è ambigua e i limiti di velocità non sempre chiarissimi.

Infatti ad un certo punto siamo fermati dalla polizia e non si tratta del consueto controllo della *fiche*. Mi viene mostrata

una fotografia della mia targa con la velocità rilevata, ben 70 km/h in una zona il cui limite è, forse, di 60. Niente da fare, devo pagare la sanzione di ben 150 *dirham*.

Poi, sempre sulla RN1, il percorso si indirizza verso il mare, l'area è più disabitata anche se qua e là compaiono embrioni di centri abitati, e poi, finalmente arriviamo a El Ouatia (Tan Tan Plage), località di cui conservavamo uno splendido ricordo.

Senza indugi entriamo nel campeggio Les Sables d'Or (N 28.491699 W 11.3375), che ricordavamo ordinato e ospitale e nel cui ristorante avevamo mangiato un ottimo fritto di mare.

La realtà che troviamo è assolutamente diversa. L'area del campeggio è trasandata e coperta di sabbia, lungo il muro di cinta sono ammucchiati bottiglioni di plastica vuoti e altri generi di rifiuti. I servizi sono, ci dicono, in manutenzione e di conseguenza senza illuminazione e bisogna andare in quelli dall'altra parte del cortile. Il ristorante non c'è più e il carico dell'acqua si paga a parte.

Il costo contenuto attenua solo in parte la nostra delusione (85 *dirham*).

Nonostante la delusione decidiamo di fermarci un paio di giorni per vedere se i nostri ricordi del luogo sono ancora attendibili.

Facciamo un giro per la cittadina e solo nel centro troviamo un po' di vita, qualche negozietto e qualche ristorante che offre frittiture di pesce dall'aria sospetta.

Stiamo cercando un paio di pantaloni corti per me che, sbadatamente, mi sono dimenticato di portarmeli dietro. Giriamo diversi negozi che espongono ogni tipo di abbigliamento sportivo, ma per me non c'è niente da fare, le misure disponibili sono tarate sul magro modello marocchino e non c'è niente che possa andare bene ad un europeo un po' sovrappeso.

Chiudiamo la giornata con una passeggiata sull'ampio lungomare.

Il giorno dopo torniamo a fare acquisti, frutta e verdura. Troviamo anche una macelleria che non espone la carne alla voracità delle mosche, ma la tiene al riparo dietro una cortina di vetro. Osiamo e ci compriamo delle costole di agnello che più tardi si riveleranno buonissime.

El Ouatia (Tan Tan Plage) – Fom El Oued 2 giugno 2023 km 308

Sempre seguendo la RN1, con alcuni tratti nuovissimi ed altri in rifacimento, oltrepassiamo Tarfaya e arriviamo a El Aioùn (Laayoune), capitale della provincia del Sahara Occidentale. Siamo in una città di notevoli dimensioni e in evidente condizione di crescita.

Non ci fermiamo, ma proseguiamo fino a Fom El Oued, un piccolo borgo meta di picnic balneari da parte degli abitanti della zona.

La spiaggia è molto bella e il posto è assolutamente tranquillo.

Non c'è un campeggio, posteggiamo e poco dopo arriva il custode dell'area di sosta che ci indica dove sistemarci.

Ci spiega che è possibile scaricare la cassetta, fare il carico di acqua dolce e collegarci all'elettricità (il tutto per 30 *dirham*).

Domattina, prima della nostra partenza troveremo la porta dei servizi aperta e un tubo collegato ad un rubinetto. I servizi sono utilizzabili solo per lo scarico della cassetta, ma non ci serve niente di più (N 27.1914092 W 13.3878441).

Poco lontano un piccolo ristorante propone bibite e snack; vorremmo qualcosa di più di un panino o di una pizza surgelata, ma non c'è niente da fare. Per la cena ci arrangiamo sul camper.

Il sole tramonta spettacolarmente proprio di fronte a noi.



Fom El Oued – Boujdour - 3 giugno 2023 Km 176

Partiamo un po' a malincuore, ma qui non c'è proprio niente da fare e la vita spiaggia non fa per noi.

Proseguiamo sulla RN1 (non è che ci siano molte alternative) sempre costeggiando il mare in uno scenario desertico.

Arriviamo a Boujdour, altra località di cui conserviamo un perfetto ricordo.



Naturalmente Garmin ci fa fare il giro di tutta la circonvallazione cittadina prima di condurci al Camping Internationale, o meglio, a quello che ne resta (N 26.1319960 W 14.4954339).

Il cancello è chiuso e, dopo un'attesa di una decina di minuti quando ormai stavamo per andarcene appare di corsa il gestore che ci fa entrare.

Un cane ci accoglie con un abbaiare furioso.

Sembra di essere in un campo profughi, il campeggio è da anni senza manutenzione e le strutture sono in parte demolite. I servizi sono utilizzabili, ma niente di più (85 *dirham*).

Perché ci fermiamo qui? Semplicemente perché non ci sono altre strutture per i prossimi 700 chilometri e vorremmo affrontare il viaggio con le riserve d'acqua nelle migliori condizioni.

Andiamo a cercare del pane e troviamo un ristorantino con un girarrosto nel quale stanno cuocendo dei polli. Bisogna aspettare una mezzoretta prima che il pranzo sia pronto e il cortese ragazzo al banco ci prepara il nostro pacco che contiene il pollo, delle patatine fritte con relative salse, pane che ci basterà per tre giorni, insalata, riso e una improponibile zuppa di cipolle che sverserà da tutte le parti (110 *dirham*).

Nel pomeriggio ci dedichiamo ad una passeggiata lungo la spiaggia allietata dalla trombetta di un gelataio che insiste nel ricordare la sua presenza.

Boujdour – Dakhla - 4 giugno 2023 Km 369

Il cane legato e condannato a restare al sole abbaia come un forsennato quando ci vede partire.

La strada continua, assoluta e arida, e a tratti si affaccia su di un mare bordato da ripide scogliere.

Su queste pareti rocciose alte qualche decina di metri, pescatori, sbucati non si sa da dove cercano di tirare su qualcosa. Non si sa cosa..

Solo quando arriviamo al bivio per Dakhla l'ambiente si vivacizza. Decine di *skite surfer* volteggiano nella laguna. Ce ne sono tanti che ci si domanda come facciano a non urtarsi tra di loro.

Ancora una decina di chilometri e arriviamo a Dakhla.

I cambiamenti da quando ci siamo stati l'altra volta sono pesanti, la città è trafficata e polverosa, le costruzioni in corso sembrano soffocarla e il centro è disordinato e rumoroso.

Non sappiamo dove fermarci, le indicazioni di Park4Night non ci convincono e ci spostiamo sul lungomare.

Qua le condizioni sembrano migliori, ma dopo aver letto che nel cuore della notte è possibile che la polizia ti faccia sloggiare, decidiamo di cambiare.

Ci fermiamo giusto il tempo di fare una ricarica alla SIM Maroc Telephone (10 gb a 100dirham) e per comprare un paio di bottiglioni di acqua.

Sappiamo che il desolante campeggio non c'è più e ci indirizziamo, titubanti verso un'area che su Maps.me è indicata come bivacco.



In effetti ci sono molte auto posteggiate, sono quelle dei villeggianti domenicali che vengono qui per passare una giornata al mare. Più sotto, vicino alla riva, vediamo delle tende. Sappiamo che col calare della sera tutti se ne andranno, ma ci pare lo stesso un buon posto (N 23.8361779 W 15.8662779).

Dakhla – Guerguerat - 5 giugno 2023 Km 388

Passiamo una notte tranquilla e nel silenzio più assoluto.

Al risveglio constatiamo che nella notte sono andati tutti via, facciamo colazione e ripartiamo.

A Dakhla non siamo riusciti a rimboccare il serbatoio dell'acqua, per fortuna incontriamo una cisterna dalla quale con taniche e imbuto riusciamo a riempire il serbatoio (N 23.241995 W 16.073861).

Dopo pochi chilometri un malandato cartello ci comunica che stiamo oltrepassando il tropico del cancro.



Inutilmente cerchiamo un'area dove pernottare. La piazzola in riva al mare indicata da Park4Night non esiste più e al suo posto ci sono delle case e un impianto per la dissalazione dell'acqua.

Non ci resta che andare avanti e andiamo avanti anche se stanchi e accaldati.

Sono circa le 17 quando arriviamo a Guerguerat, il posto di frontiera tra Marocco e Mauritania e ce ne rendiamo conto dal numero di camion che aspettano di passare domani.

Troviamo parcheggio in una stazione di



servizio, non si capisce bene se non finita o abbandonata. Quello che è certo è che è semisepolta dalla sabbia, però dispone di una bella tettoia che ci regala un po' d'ombra (N 21.3702959 W 16.9614137).

Guerguerat – Nouadhibou - 6 – 9 giugno 2023 Km 70

Alle 8.15 siamo pronti, ma la frontiera non apre fino alle 9.

Siamo tra i primi a passare e ci infiliamo nell'iter burocratico per l'uscita dal paese, controllo dei passaporti, ispezione del cane e scansione del camper ai raggi X. Tutto abbastanza in fretta, sembra facile, ma in realtà scopriremo poi che non è proprio così.

Usciamo dalla frontiera marocchina e un addetto ci ferma e si segna la targa del camper.

Di fronte a noi abbiamo un paio di chilometri di strada sterrata di cui gli ultimi 1000-1200 metri sono un vero incubo: asfalto rotto, buche profonde e sabbia.

Arriviamo alla frontiera della Mauritania e senza che possiamo dire ne' ai ne' bai siamo adottati da un *passieur* che ci accompagna attraverso i vari passaggi.

Prima di tutto ci infiliamo in un ufficio nel quale un addetto ha davanti a se ben tre monitor di PC. Non faccio in tempo a stupirmi per la modernità che il tipo prende i nostri passaporti e comincia a scrivere su un registro: con la biro rossa la data, con la biro nera il nome e il cognome e con la biro blu il numero del passaporto.

Secondo *step*: il rilascio del visto con fotografia e impronte digitali (costo 55 euro a testa).

Terzo *step*: in un altro ufficio due militari prendono nota del nostro ingresso dopo qualche informazione sul nostro itinerario.

Quarto *step*: altro ufficio e altro addetto che rilascia il *passavant* del camper che ci consente di restare in Mauritania per trenta giorni (costo dieci euro).

Ovviamente prima che si possa uscire c'è un altro poliziotto che controlla passaporti e *passavant*.

Ultima operazione, la stipula dell'assicurazione. L'ufficio è chiuso e ci tocca aspettare che l'addetto arrivi, nel frattempo cambiamo un po' di euro con il nostro *passieur* (1 euro = 35 ouguiya). L'assicurazione per dieci giorni ci costa mille ouguiya.

Finito. Entriamo in Mauritania.

Il nostro *passieur* ci chiede venti euro per il suo lavoro, è la tariffa standard.

La strada è abbastanza sconnessa, ma dopo pochi chilometri le cose si aggiustano e si procede bene. I controlli di polizia sono frequenti.

Arriviamo a Nouadhibou e troviamo il mercato e un caos indicibile.

Auto scassate, furgoni, carretti tirati da un somaro, pedoni e biciclette si aggrovigliano in modo inestricabile. Non esistono precedenza, non esistono regole.

Però, poco per volta, si va avanti e si supera la zona critica.

Patrizia è allibita e terrorizzata.

Seguiamo le indicazioni di Maps.me e arriviamo all'Hotel De Cansado, una struttura moderna e lussuosa che gestisce anche una piccola zona sulla spiaggia riservata ai camper (N 20.851017 W 17.031585).



L'addetto non mi apre il cancello fino a quando non vengo accompagnato dal direttore dell'hotel che per due pernottamenti mi carpisce trenta euro.

Il posto è bellissimo, siamo in una spiaggia privata con sanitari nuovi.

La zona cucina è disastrosa, ma non fa niente, i piatti li laveremo sul camper.

C'è l'elettricità, c'è il wifi, c'è la possibilità di caricare l'acqua e, con un po' di discrezione, possiamo scaricare le acque grigie sulla sabbia. Tutto perfetto.

Invece no.

Camminando sulla sabbia vediamo alzarsi nugoli di mosche, gli stessi che poco dopo troveremo nel camper e dei quali non riusciremo più a liberarci nonostante la zanzariera, lo sventolamento di stracci e la profusione di insetticidi.

Le mosche ci tormenteranno per i due giorni nei quali restiamo qua, durante i quali non riusciamo nemmeno a cucinare a causa dell'abbondanza di questi insetti.

Ben presto, quando andiamo a cercare un negozio di alimentari, ci rendiamo conto che il problema è diffuso. Ovunque migliaia di mosche ronzano attorno a noi.

Nel pomeriggio la rete wifi cade, scopriremo poi, al nostro rientro, che, a causa di disordini nella capitale, il governo ha bloccato tutti i collegamenti internet.

Poco dopo manca anche l'elettricità.

Bene. Decidiamo che è ora di cambiare zona e ci spostiamo di una trentina di chilometri verso Villa Maguela, una residenza privata che dà la possibilità di fermarsi con il proprio camper (N 21.017555 W 17.00417).

Il posto è stupendo, affacciato sul mare; la bellezza dei dintorni fa dimenticare che l'elettricità e l'acqua non arrivano fino a qua e che i gestori sopperiscono con pannelli solari e rifornimenti settimanali



di acqua.

Quello che non si riesce a dimenticare è la presenza delle mosche. Migliaia di mosche, milioni di mosche.

Trissy, la padrona di casa, è disperata, non sa più cosa fare per liberarsi di queste fastidiose presenze e ci fa vedere le strisce di carta moschicida appese un po' dappertutto e tempestate da mosche morte.

Chiediamo a Victor, il marito, qualche informazione sul paese. Secondo lui non vale la pena andare fino a Nouakchott, non c'è niente da vedere e la strada è lunga e noiosa.

Dato per scontato che non ha senso fare mille chilometri per niente e che le zone più interessanti della Mauritania sono *off limits* per la presenza di bande armate, a malincuore, decidiamo di chiudere la nostra esperienza mauritana e tornare in Marocco.

Così dopo due pernottamenti qui, rassegnati, riprendiamo la strada verso nord.

Nouadhibou – Da qualche parte nel deserto – 10 giugno 2023 Km 229

Riattraversiamo Nouadhibou, senza mercato stavolta, e torniamo al posto di frontiera.

L'uscita dal paese non dà problemi, la polizia ci accompagna in un ufficio per ottenere il timbro di uscita sul passaporto, restituiamo il *passavant* e, dopo un controllo da parte dei militari, riaffrontiamo la strada disastrosa in terra di nessuno.

Il rientro in Marocco ci riserva qualche sorpresa.

La coda al controllo passaporti è cosa biblica e ci porta via più di un'ora, poi tocca ai cani antidroga che annusano tutto il camper.

Al momento di preparare la documentazione per il passaggio ai raggi X del camper, l'addetto mi dice che c'è qualcosa che non va. Dal loro sistema informativo risulta che il camper non è mai uscito dal Marocco e, di conseguenza, è impossibile farcelo rientrare.

Ho un bel discutere, ma non c'è niente da fare.

L'addetto mi accompagna dall'altra parte, al lato di uscita verso la Mauritania, insieme all'incaricato consultiamo il registro sul quale la settimana scorsa troviamo l'annotazione scritta a penna dell'uscita. E' evidente che la fiducia nei sistemi informativi non è così radicata, visto che devono ricorrere ad un'ultima segnalazione manuale, che poi è quella che fa fede.

Ritorno allo sportello della dogana e lo trovo chiuso. Beh! D'altra parte è ora di pranzo e all'ora di pranzo gli sportelli si chiudono.

Aspetto.

Dopo una buona mezzora l'incaricato ritorna, guarda la nota scritta dal suo collega ma scuote la testa. Non basta, bisogna che l'uscita sia registrata nel sistema informativo e mi manda a cercare gli ispettori.

Ritorno dall'altra parte a cercare gli ispettori, ma questi sono ancora a pranzo.

Quando arrivano capiscono subito di cosa si tratta, deve essere un problema ricorrente, ma non possono fare niente fino a quando non arriva il capo, che è andato a pranzo.

Passa mezzora, il capo arriva, capisce qual è il problema, si fa mandare la fotografia del registro uscite, ci trova la targa del camper e dà disposizione di sistemare la faccenda.

Due minuti di smanettamento sul terminale e mi dicono che tutto è sistemato

Morale: cinque ore di corse avanti indietro, sotto un sole feroce, con Patrizia chiusa nel camper senza notizie della mia *via crucis*,

preoccupata per quello che stava succedendo e con la paura di dover pernottare in dogana.

Partiamo.

Mentre cala la sera ci fermiamo presso una stazione di servizio in costruzione. Il proprietario, gentilissimo, ci invita a fermarci e ci ricorda che, se vogliamo, nell'hotel annesso hanno delle stanze a disposizione.

Pernottiamo qui. (N 22.651791 W 16.371957).



Arrivo a Boujdour - 11 giugno 2023 Km 470

Percorriamo, a ritroso, i chilometri percorsi qualche giorno fa e ci ritroviamo a Boujdour, nello stesso campeggio.

Questa volta il cancello è aperto ma non si presenta nessuno.

Entriamo, ci sistemiamo e vado a cercare l'addetto alla reception.

Non c'è nessuno.

Chiamo, mi sgolo e poi vedo che sotto il portico di un bungalow c'è un letto, nel letto c'è un tipo che mi fa cenno di andare avanti e poi si volta e si rimette a dormire.

Unica presenza vitale è il cane sempre legato, che abbaia furiosamente.

In serata, per cena, torniamo al ristorantino dove avevamo preso il pollo per uno spuntino senza gloria.

Boujdour - El Ouatia (Tan Tan Plage) – 12 giugno 2023 km 472

Al mattino, quando siamo pronti per la partenza, vado a cercare qualcuno per pagare.

Non c'è nessuno, anche il ragazzo dormiente è sparito. Solo il cane continua a far notare la sua presenza con un feroce abbaiare, ma lui non mi è di aiuto.

Dopo aver chiamato e cercato per una ventina di minuti decido che ho fatto tutto il possibile, monto in camper e partiamo. Lentamente, per dar modo a qualcuno di saltar fuori e farsi dare il dovuto, poi visto che non salta fuori nessuno ci mettiamo decisamente in moto.

Consideriamo che se non c'è nemmeno l'attenzione nel registrare i clienti e nel riscuotere il dovuto si capisce come mai il campeggio sia in un simile stato di abbandono.



Stanchi di campeggi in stato di abbandono, quando arriviamo a Tan Tan Plage ci indirizziamo verso il Camping Atlantique, già adocchiato durante nostra precedente sosta (N 28.4947049 W 11.3369549).

La sistemazione è assolutamente diversa di quella trovata al Sable d'Or. Il campeggio è curato, i bagni sono confortevoli e puliti e la zona per lavare le stoviglie è ben tenuta (80 dirham).

Unica considerazione negativa è che, viste le notevoli dimensioni dello spazio per i camper, probabilmente in alta stagione i bagni potrebbero essere non sufficienti.

Ma noi non siamo in alta stagione e la cosa ci lascia indifferenti.

El Ouatia (Tan Tan Plage) – Aglou Plage – 13 - 15 giugno 2023 Km 281

Torniamo al Camping Aglou.

Concordiamo sul fatto che questo campeggio è il migliore tra tutti quelli incontrati e decidiamo di regalarci un paio di giorni di relax.



Ritroviamo i gatti che sembrano riconoscerci o almeno sembrano riconoscere il rumore della scatola di croccantini.

Per il resto non facciamo niente di notevole, se si fa eccezione per la passeggiata fino al lungomare con vista su di una spiaggia sulla quale pochi bagnanti cercano frescura.

Le nostre spese per il sostentamento si limitano all'acquisto del pane quotidiano e di qualche boccione d'acqua, per il resto le nostre scorte ci garantiscono una buona sussistenza.

Aglou Plage – Essaouira – 16 giugno 2023 Km 369

Lasciamo a malincuore il campeggio di Aglou, ma ci consoliamo sapendo che Essaouira è una piacevole cittadina.

Proseguiamo sulla RN1, oltrepassiamo Agadir senza fermarci e finalmente arriviamo a Essaouira.

Sappiamo che non ci sono campeggi e che la sosta è resa difficile dall'affollamento di auto, che i posteggiatori tendono a taglieggiare i camperisti e che, almeno da quanto risulta dai diari letti, sovente i turisti sono oggetto di fastidiose richieste di soldi o regali.

Alla luce di tutto ciò decidiamo di rimessarci in un posto sicuro anche se assolutamente privo di *glamour*.



Su Park4Night troviamo l'indicazione di un parcheggio in un cortile dove si può pernottare in sicurezza (N 31.514698 W 9.7651817).

Altro vantaggio di questa triste scelta è il fatto che siamo a due passi dalla medina e dal porto.

L'ingresso nel parcheggio è abbastanza agevole e, appena entrati, il proprietario si prodiga nel trovarci una sistemazione adeguata che ci consenta di allacciarci all'elettricità (120 *dirham*).

Facciamo una passeggiata attraverso il suk della medina e arriviamo al porto. Sfortunatamente sono in corso dei lavori di ammodernamento e la confusione è poco poetica.

Essaouira è un importante centro peschereccio e la cosa diventa evidente vedendo la quantità di barche da pesca e l'attività dei pescatori che si preparano all'uscita notturna.

Ceniamo ad una delle bancarelle del porto, ristoranti di cui conservavamo ben vivo il ricordo. Ci viene servita una grigliata di pesce, orata, gamberoni, sardine e seppia. Buona, ma non eccezionale (250 *dirham*).

Essaouira – Oualidia - 17 – 20 giugno Km 191

Facciamo ancora una passeggiata tra medina e porto, ma l'animazione del mattino è molto inferiore a quella di ieri sera. Molti negozi sono ancora chiusi ed altri stanno aprendo.

Partiamo nella tarda mattinata. Sulla RN1 arriviamo fino all'incrocio con una stradina che ci porta a Oulidia

Abbiamo visto che ci sono due possibilità di sosta: la prima nel campeggio dove sono disponibili tutti i servizi (Laguna Park N 32.726057 W 9.0438619) e la seconda in un'area sosta custodita, senza servizi ma a un





centinaio di metri dal mare (N 32.7316369 W 9.0437351).

Avendo bisogno del camper service decidiamo di passare la prima notte nel campeggio (130 *dirham*).

E' un'ottima sistemazione con una bella vista, però i sanitari non sono proprio il massimo e con il calare della sera saltano fuori le zanzare. Tante.

Nella mattinata del giorno seguente (domenica) ci spostiamo verso il paese, affollato oltre ogni dire per il giorno festivo..

L'ampio spazio riservato ai camper è quasi vuoto e assolutamente privo di ombra., il custode appena arriva ci spiega che non è possibile collegarsi all'elettricità ma che è possibile scaricare la cassetta e caricare acqua, con il limite di 20 litri al giorno.

Paghiamo 40 *dirham* per il parcheggio della prima notte.

Non usufruiremo del carico dell'acqua ma dello scarico sì e si farà nel vaso della toilette. (sporco oltre ogni limite).

Mentre stiamo mettendo a posto le nostre cose un ragazzo ci propone di organizzare per noi una grigliata sul posto, ma la cosa non ci interessa. Sarà solo il primo a farci questa proposta che ci verrà rivolta innumerevoli volte, sia nella sosta che sulla spiaggia.

La cittadina non offre niente di particolare se si eccettua la possibilità di fare una passeggiata sulla bellissima spiaggia, tra le barche dei pescatori, e di assistere all'asta del pesce.

Disposta sul lungomare c'è una fila di bancarelle che offrono frutti di mare, crostacei e ostriche, tutto assolutamente freschissimo e in teoria da mangiare crudo sul posto. Non ce la sentiamo e preferiamo cenare ad un ristorante con un bel fritto di mare.

Man mano che la giornata volge al termine il posto si spopola e i villeggianti della domenica tornano al loro tran tran.

Restiamo due notti, tutto sommato piacevoli (a parte il sole e le offerte di grigliata) e poi torniamo al Camping Laguna Park per un pernottamento e per tutte le operazioni di carico e scarico.

Oualidia – Tamaris – 21 giugno 2023 Km 176

Percorriamo una lussuosa autostrada e arriviamo a El Jadida in mattinata, sappiamo che non ci sono campeggi e che anche altri tipi di sistemazione per pernottare non sono facili.

Così ci limitiamo a una veloce visita della Fortezza Portoghese e ci rimettiamo sulla strada. Abbiamo deciso di evitare Rabat e Casablanca, un po' perché abbiamo un brutto ricordo di queste città trafficate e un po' perché quella che secondo noi potrebbe essere l'unica attrattiva di rilievo, la Grande Moschea, l'abbiamo già visitata in passato.

Ci fermiamo così a Tamaris, un sobborgo marino a pochi chilometri da Casablanca dove troviamo un'area di sosta all'interno di una fattoria, Au Bout du Champ (N 33.529587 W 7.8288289).

Si tratta di un'area attigua ad un campo coltivato e che, tra le altre cose, offre lezioni di yoga e di surf.

Purtroppo le cose offerte ai camperisti non prevedono ne' lo scarico della cassetta ne' delle acque grigie, ma, anche se un po' rumoroso, ci fermiamo volentieri (110 *dirham*).



Tamaris – Mehdia - 22 – 23 giugno 2023 Km 176

Riprendiamo l'autostrada e arrivati nei dintorni di Kenitra troviamo un'altra località balneare piacevole.

A Mehdia ci fermiamo al Camping International, una grande struttura sicuramente utilizzata dai turisti europei per svernare (N 34.258563 W 6.6735792).

Ormai siamo fuori stagione e quasi tutte le piazzole, ben delimitate e ombreggiate, sono deserte. Conseguentemente la manutenzione è un po' superficiale e la cosa diventa evidente nei sanitari, non proprio pulitissimi e con qualche allagamento.

Solamente un paio di camperisti portoghesi ha il coraggio di piazzarsi sotto il sole di fianco alla bella piscina, noi, più timorosi, preferiamo l'ombra.



All'ingresso non sappiamo quanto ci fermeremo e paghiamo per una sola notte (120 *dirham*), poi la mattina seguente decidiamo di pernottare un'altra notte.

Facciamo un giro per il paese, tutte le case sono, evidentemente, residenze da villeggiatura e sono tutte chiuse, le vie sono deserte. Sembra lo scenario di un film di *zombie*.

A fatica troviamo un negozietto che vende pane, proprio di fronte a una serie di piccoli ristoranti che non ci convincono.

Continuiamo la passeggiata sul lungomare. Anche qua la spiaggia è bellissima, quasi deserta, se si fa eccezione per qualche coppia con bimbi piccoli che se ne sta ben al riparo dell'ombrellone.

Mehdia – Asilah 24 – 27 giugno 2023 Km 184

E così siamo arrivati alla fine del tour.



Ancora chilometri di autostrada per quella che sarà la nostra ultima tappa.

Asilah è un posto gradevole, anche se il sole è implacabile e il caldo soffocante.

Ci fermiamo al camping Echrigui (N 35.472833 W 6.027876), un po' trasandato ma con qualche bella zona di ombra e con sanitari efficienti (100 *dirham*). Appena fuori dal campeggio una bancarella propone, tra l'altro pane, acqua e bibite; ci sarà utile nei prossimi giorni.

Una passeggiata vespertina, muoversi prima è impossibile per le martellate del sole, ci fa scoprire l'animato centro città con mercato, ristoranti e bancarelle.

Troviamo un ristorantino che ci dà fiducia e veniamo qui a cenare per due sere di seguito.

In un'agenzia viaggi riesco a farmi stampare il biglietto per il traghetto che partirà il 28.

Asilah – Tangeri 28 giugno 2023 Km 102

L'autostrada ci porta a Tangeri con un po' di anticipo, ma quando arriviamo al porto in città ci dicono che abbiamo sbagliato tutto, dobbiamo andare al porto nuovo, Tangeri Med appunto, che si trova a una cinquantina di chilometri.

Arriviamo senza problemi e senza fretta.

Le operazioni di frontiera e doganali sono semplici e ordinate: check-in, controllo passaporti, dogana, raggi X al camper e controllo da parte dei cani.

Siamo pronti per l'imbarco.